

Marx, affascinato dall'idea che la sua dottrina potesse di colpo essere estesa all'intera Russia, appoggiò la rivoluzione

Per il comunismo forse più di ogni altra cosa ha giocato la predicazione che prometteva il riscatto di poveri e oppressi

# La fede dei «dannati della terra»

## Per la ripresa del riformismo

### Perché il marxismo ebbe larga diffusione?

Una volta la settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia. I testi precedenti sono apparsi dal 4 luglio scorso e contenevano brani della risoluzione di Bad Godesberg, del Manifesto di Ventotene, di Ernesto Rossi, John Maynard Keynes, William Beveridge, John Stuart Mill (Principi di economia), Carlo Rosselli, James Meade, Guido Calogero, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini, Carlo Cattaneo, Filippo Turati, John Stuart Mill (Socialismo).

Questa è la seconda parte della puntata che abbiamo dedicato a Karl Marx, il più grande rivoluzionario di tutti i tempi. Come già dicevamo la settimana scorsa, piuttosto che presentare brani di sue opere, è sembrato preferibile proporre una nota critica del curatore di questa rubrica, con la

monca nella parte costruttiva - al ludo all'incapacità d'innovare di un'economia pianificata.

Grazie all'ampiezza del territorio e all'abbondanza di risorse naturali la Russia era in grado, almeno per un periodo, di diventare una superpotenza mondiale - una superpotenza economicamente arretrata, che una spietata dittatura rendeva forte e compatta ed una dottrina ricca di componenti geniali rendeva culturalmente rispettabile agli occhi di milioni di persone. Il gigante tuttavia aveva i piedi di argilla.

Il fatto che sul piano politico le idee di Marx abbiano avuto conseguenze catastrofiche non significa che sul piano intellettuale si debbano ignorare i punti di vista fecondi: ce ne sono diversi nella sua costruzione. Bisogna tuttavia stare attenti: quando le tesi di Marx hanno implicazioni direttamente collegate col suo progetto rivoluzionario, occorre diffidare, mentre le tesi più propriamente analitiche vanno considerate, pur sempre con occhio critico, ma con minore sospetto.

Così, bisogna diffidare della tesi del valore-lavoro e del connesso problema della trasformazione dei valori in prezzi - Sraffa ha dimostrato che il problema non ammette soluzione (Marx voleva fornire la dimostrazione «scientifica» dello sfruttamento); mentre la tesi di Marx secondo cui il movimento del sistema economico va studiato considerando due settori, quello dei beni d'investimento e quello dei beni di consumo, e le sue tesi concernenti il ciclo economico, la moneta e il ruolo delle banche nello sviluppo e nel ciclo sono fondamentalmente valide e illuminanti.

Valido e illuminante è il metodo logico-storico che Marx, sviluppando quello inaugurato da Adamo Smith, usa nelle sue costruzioni teoriche. L'idea è che il processo economico, che si svolge nel tempo storico, in ogni momento genera una situazione che contribuisce largamente a determinare

speranza di suscitare un dibattito, che indubbiamente è necessario alla ripresa del riformismo di sinistra e che finora è largamente mancato. Un dibattito interessante ma assai circoscritto si svolse in diversi fascicoli della rivista *Il Ponte* dal 1991 al 1993; i 14 interventi furono poi pubblicati a Laterza nel 1994 in un volume dal titolo: *Carlo Marx: è tempo di un bilancio*.

Karl Marx nacque a Treviri nel 1818 e morì a Londra nel 1883. Di famiglia medioborghese, sposò Jenny von Westphalen, di una famiglia della piccola aristocrazia. Le opere di Marx sono incredibilmente numerose; alcune, come il *Manifesto del Partito comunista* del 1848, sono in collaborazione con Federico Engels; quasi tutte sono state pubblicate in 50 volumi. Possiamo raggrupparle in tre aree culturali: economia, filosofia e storia. Nella prima area spicca il *Capitale*, che si compone di quattro volumi, solo il primo dei quali fu condotto a termine e pubblicato nel 1867 - il secondo e il terzo volume furono pubblicati, postumi, da Federico Engels e, il quarto, da Karl Kautsky. Fra le opere filosofiche spiccano i *Manoscritti economico-filosofici* e *La Sacra famiglia*, fra quelle storiche, *Le lotte di classe in Francia 1848-49*, *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte* e *Rivoluzione e controrivoluzione*

in Germania. Ci sono poi articoli apparsi nei giornali - fra cui l'*Herald Tribune*, con cui Marx collaborò per circa un anno -, il carteggio con Engels e note varie.

Nel *Manifesto* e nel *Capitale* l'analisi riguarda quella che, secondo Marx ed Engels, stava per diventare la società capitalistica: una società divisa in due classi contrapposte in durissima lotta fra loro, la quale non poteva non sboccare in una rivoluzione, preludio di una società comunista. La lotta sarebbe stata sempre più aspra a causa di due tendenze di fondo, la crescente proletarianizzazione e la miseria crescente del proletariato, in termini economici ed umani. Le due tendenze non si sono verificate.

Il fallimento del comunismo ha le sue radici storiche nel fatto che, in contrasto con l'analisi originaria di Marx, ma conformemente ad un suo ripensamento, l'esperimento fu tentato in un paese economicamente e civilmente arretrato, come la Russia, che restò a lungo il modello di un gran numero di altri paesi arretrati.

Le opere storiche possono essere tuttora lette con profitto, quelle teoriche sono invece da errori gravissimi, come si ricorderà nella nota che segue.

Paolo Sylos Labini

la successiva. Con riferimento ai problemi del nostro tempo è stato detto, con ragione, che Marx ha visto subito e descritto con grande vigore quel processo d'internazionalizzazione

delle economie capitalistiche che oggi ha originato i problemi della globalizzazione: ciò appare chiaramente dal *Manifesto*. Per converso, è da respingere il canone interpretativo di Marx, se-

condo cui «la storia della società fino ad oggi è la storia di lotte di classe»: i conflitti etnici e quelli religiosi non sono meno importanti e spesso lo sono di più, come le terribili esperienze del nostro

tempo mettono frequentemente in evidenza.

Un'osservazione sulla conclusione del *Manifesto*. Sono apprezzabili la brutale franchezza e la straordinaria efficacia dello stile. Ma, alla fine, la minaccia di una «caduta violenta di tutti gli ordinamenti sociali finora esistenti», intendendo l'ordinamento borghese e quel che restava degli ordinamenti precedenti, era una vera e propria dichiarazione di guerra all'intera borghesia, grande e piccola, una dichiarazione che esprimeva la profonda e dogmatica convinzione di Marx che nessun miglioramento, per quanto lento e graduale, del proletariato era possibile nel capitalismo: la bestia nera di Marx era il riformismo, come appare dalla seconda parte del *Manifesto* e dalla *Critica al programma di Gotha*. Aveva radicalmente torto. Ma i suoi terribili errori ed il suo cieco dogmatismo hanno avuto conseguenze funeste per l'umanità intera.

Resta il quesito di fondo: se il marxismo contiene errori tanto gravi, come mai ha avuto una diffusione così profonda e così estesa, al punto da segnare in modo fortissimo l'intero secolo ventesimo e da mobilitare pro e contro ampie fette di umanità. La risposta è ardua.

Altiero Spinelli, che passò la giovinezza in prigione per l'ideale comunista, in una lunga lettera a Bobbio del 1958, pubblicata in *Critica liberale* del settembre 2001, scrive: «Io credo che la tentazione comunista di cui lei parla nasce tutta dalla vemenza con cui i comunisti condannano i mali della nostra epoca.

Appena si chiede loro che cosa mettere al loro posto, risulta che essi mirano non alla liberazione dall'oppressione, ma all'onnipotenza ed all'oppressione totale da parte del loro ordine politico-religioso. Quando si ha una democrazia in crisi la forza di seduzione del comunismo è sempre grande, perché invita a dare il colpo mortale ad un sistema agonizzante ed a

prendere tutto il potere per crearne uno nuovo.

Ma quando ha preso il potere e deve dar prova non delle sue virtù di accusatore ma di quelle di costruttore, mostrandole quali sono e cioè orridamente grandiose, perde ogni attrattiva, muore nello spirito di tutti e si può mantenere solo con la violenza».

Durante la sua crisi ideologica e politica in carcere Spinelli fu messo crudelmente al bando dai suoi compagni anche prima di lasciare il partito e sperimentò così le assai dolorose conseguenze del divieto di rendere espliciti i dissensi dai capi, ciò che era una tassativa regola di condotta nei partiti comunisti, una regola che impediva la crescita di una varietà di punti di vista e di proposte, con effetti disastrosi sullo sviluppo culturale: sono effetti che fra gli eredi stanno scomparendo, ma di cui è rimasta ancora qualche traccia.

Alla straordinaria diffusione del comunismo hanno contribuito anche la genialità e l'immensa cultura di Carlo Marx e la sua prepotenza, tanto più aggressiva quanto più deboli erano le sue tesi. Forse più di ogni altra cosa ha giocato il carattere fideistico della predicazione, che prometteva il riscatto dei poveri e degli oppressi.

Costoro non erano in grado di giudicare la validità del messaggio, ma si fidavano dell'autorevolezza intellettuale e politica di chi glielo trasmetteva. Poveri ed oppressi sono sempre stati e tuttora sono i più numerosi al mondo: l'Unione Sovietica, che si arrogava il ruolo di paese capace di diffondere e di applicare il messaggio di Marx, per molti anni, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, ha cercato con tutti i mezzi di svolgere quel ruolo, creando angoscia e reazioni politiche in altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti.

Il crollo dell'Unione Sovietica ha segnato la fine dell'incubo e, al tempo stesso, delle speranze, mal riposte, dei «dannati della terra», alcuni dei quali avevano sperimentato direttamente il controllo sovietico e che, finito l'esperimento, si sono ritrovati anche più dannati di prima. Oggi i problemi più drammatici di fronte ai quali si trova l'umanità intera sono proprio quelli del cosiddetto Terzo mondo; sono problemi che debbono essere affrontati principalmente dai Paesi industrializzati nel loro stesso interesse.

La prima parte del testo su Carlo Marx è stata pubblicata da l'Unità Venerdì 14 Dicembre.

Valido e illuminante resta il metodo logico-storico. Un impianto che però non prevede conflitti etnici o religiosi

## Come eravamo



Una «500» esce dalla Chiesa di S. Maria in Trivio. Foto di Piero Ravagli, 1965, nella mostra «Senza riverenze», in corso a Roma, Museo del Folklore.

Un'economia pianificata è refrattaria alle innovazioni. Così si è arrivati al fallimento sovietico

## Bassolino, Cerveteri e le promesse dell'Ulivo sugli elettrodotti

Marco Ciriello  
Caro direttore,

sono un giovane segretario Ds, e le scrivo perché credo in lei e nel suo modo di fare giornalismo. Da tempo con la mia sezione mi batto contro uno scempio enorme che sta avvenendo nel cuore della mia regione: la Campania. Lei subito penserà, ma la Campania è governata da Bassolino - appunto è questo il problema - . Il nostro compagno, ora governatore non ascolta, preso com'è dalle numerose liti, dagli inciuci, dalle beghe e dai regolamenti di conti, e mi creda non esagero. Le persone, quelle normali s'intende, attendono che ogni tanto anche a fasi alterne o solo per ingannare le attese fra una lite e l'altra, che qualcuno si occupi della realtà. Perché dico questo? Da un anno, la sezione Ds, il Comune e il comitato contro l'elettrodotti di Pietrastornina, attendono che Bassolino e la sua giunta mantengano le promesse della campagna elettorale e le successive promesse illimitate pronte per ogni incontro da buona scuola democristiana, sull'elettrodotti di 380.000 volt Matera-S.Sofia, costruito a ridosso di abitazioni private e per giunta in un'area protetta, il parco regionale del Partenio. La storia dura dal 1993 e nessuno, nonostante le numerose manifestazioni, sembra voler interessarsi concretamente a questo che è uno scempio. Ne ho scritto sul Manifesto e su Diario, ma

nessuna sembra avere tempo - tutti pronti nessuno disponibile - . E io da bravo Godot attendo, poi l'altra mattina girando in Internet scopro che: la regione Lazio, il comune di Cerveteri e l'Enel si sono accordati per la delocalizzazione della linea da 150 kV Santa Marinella-Cerveteri. Che sorvola, in piena zona residenziale, le abitazioni di circa 500 cittadini ed una scuola materna. La linea sarà così interrata nel tratto abitato di circa 1.200 metri con la pressoché totale riduzione dell'inquinamento elettromagnetico (l'Enel si è impegnata nella convenzione a non superare lo 0,2 microtesla, quale valore di campo magnetico) e l'annullamento dell'impatto ambientale. Allora perché dove è arrivato addirittura Storace, Bassolino non vuole andare? Perché? Per quali interessi? A che servono le sue sortite nel partito se poi nella vita reale si comporta in questo modo? Quanto tempo e quanti assessori devono ancora aspettare gli abitanti di Pietrastornina, S.Martino, Cervinara? Sono forse diversi dagli abitanti di Cerveteri? O forse Storace è riuscito ad intuire quello che un Bassolino stanco e in caduta non riesce a vedere? In campagna elettorale l'Ulivo aveva parlato di Campania Felix, di tutela del paesaggio, di tutela della fauna e della flora di questa regione martoriata da scelte scellerate come queste. Dove sono le applicazioni di quei progetti nella legge urbanistica? Da quando Silone in Fontamara si lamentava delle prepotenze, niente è cambiato. Sono sempre gli stessi a lottare contro lo strapotere, e sempre gli stessi i beneficiari dei favori. Alla sinistra e a Bassolino non rimane nemmeno più l'illusione del condizionale, si è trattato di un sole ingannatore, molti lo sapevamo già, i motivi erano buoni, la compagnia pessima.

## I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Alessandro Dalai  
CONSIGLIERE DELEGATO  
Francesco D'Etore  
CONSIGLIERE  
Giancarlo Giglio  
CONSIGLIERE  
Marialina Marcucci  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

**Publikompass S.p.A.**

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550